

Boom dell'export italiano

Il surplus sfiora i 16 miliardi

L'Istat: un terzo dell'incremento si deve alle vendite di veicoli in Usa

ROMA

Accelerano le esportazioni italiane: il mercato estero a maggio ha fatto +1,5% su aprile e +2% rispetto al maggio del 2014. Il traino è venuto soprattutto dai mercati dell'Unione europea. Lo dice l'Istat, rilevando progressi sia nel dato congiunturale sia in quello tendenziale per maggio, mentre ad aprile il riscontro è misto: c'è stato un boom delle esportazioni italiane rispetto all'aprile del 2014 (+9%) ma un calo rispetto al marzo scorso.

Quanto alle importazioni di merci estere in Italia, a maggio subiscono una lieve flessione dello 0,3% sul mese



Crescono le esportazioni

e un incremento dello 0,5% rispetto al maggio del 2014.

Complessivamente il saldo commerciale italiano a maggio è in crescita fino a 4,2 miliardi (dai 3,6 di maggio 2014) e nei primi cinque mesi dell'anno cumula un surplus di 15,7 miliardi. La bilancia commerciale è attiva nei confronti di Stati Uniti, Regno Unito, Francia, e Svizzera, ma anche delle economie emergenti asiatiche (Cina esclusa). I principali saldi negativi riguardano invece Cina, Russia, Germania, Olanda e Belgio.

L'Istat sottolinea che «oltre un terzo» dell'aumento dell'export è spiegato dalle vendite di autoveicoli verso gli Stati Uniti. Si deve cioè ad auto Fca prodotte in Italia ed esportate in America.

Gli scambi commerciali con gli Usa, che in futuro potrebbero ricevere una spinta ulteriore dal trattato transatlantico Ttip in discussione tra Washington e Bruxelles, sono determinanti anche per la dinamica dell'import. Da soli, gli acquisti di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dagli Stati Uniti spiegano l'intero aumento tendenziale delle importazioni.

Al netto della forte crescita delle vendite di prodotti energetici (+28,4% sul mese), l'aumento congiunturale delle esportazioni si ridimensiona a +0,6%, con i soli beni di consumo in espansione (+2,2%). La flessione congiunturale delle importazioni, invece, è dovuta alla diminuzione degli acquisti di prodotti energetici (-5,3%) e di beni strumentali (-0,9%). [R.E.]